
Sfiducia al Governo regionale ()*

Seduta del 30 giugno 1965. ARS, Resoconti parlamentari V legislatura, pp. 1648 - 1650.

LA TORRE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è necessario sottolineare che il voto di fiducia che i gruppi che compongono la maggioranza di centro-sinistra in disfacimento si accingono a manifestare al Governo, alla Giunta Coniglio, non sana la crisi, che, ormai, non è più riassorbibile. Credo che non ci sia bisogno di sottolinearlo, perchè questo è nella coscienza di tutti. Ritengo che nessuno in quest'aula, e nemmeno il Presidente della Regione, creda che questa sera il voto di fiducia sani la crisi, che, invece, finirà con il travolgere questo Governo e, con esso, la formula di centro-sinistra, che in Sicilia ha fatto definitivo fallimento.

L'onorevole Coniglio, d'altro canto, nella sua replica di questa sera ha confermato questa situazione: ha detto, infatti, che rimane al suo posto perchè non c'è alternativa; ha anzi avuto la gentilezza, il buon gusto di dire che, nel parlare di mancanza di alternativa, intendeva riferirsi allo schieramento, non alla sua persona, che è sempre pronta a rinunciare a quel posto. Egli, in sostanza, ci ha detto: credo che non abbiate il problema di sostituire una persona con un'altra, quanto quello di una modifica degli indirizzi politici.

Questo mi pare chiaro. Però come ha argomentato sulla questione

(*) Dichiarazione di voto sull'ordine del giorno di fiducia al Governo presentato dai gruppi parlamentari di maggioranza.

dell'ente di sviluppo? In maniera brutale. L'onorevole Coniglio, infatti, ha detto: vi son tre posizioni in quest'aula: quella dell'opposizione di sinistra che vuole – ha usato la nostra formulazione – l'ente di sviluppo strumento di una nuova politica agraria, strumento di una nuova riforma agraria; quella della destra, che non vuole l'ente di sviluppo... Ed io mi domando: perchè non vuole l'ente di sviluppo?

TOMASELLI. Non vogliamo quell'ente di sviluppo.

LA TORRE. Onorevole Tomaselli, gli enti non si creano per capriccio; fra l'altro lei che è un liberale, sa che l'onorevole Malagodi va conducendo la campagna contro gli enti inutili; noi non vogliamo creare un ente inutile, bensì un ente che abbia una funzione.

Cerchiamo di esaminare il processo formativo di determinati concetti, di certi strumenti; in questi ultimi anni si è parlato di ente di sviluppo in Italia in rapporto alla conferenza nazionale dell'agricoltura; su questo tema v'è stata una convergenza di forze che vedevano, appunto, in questo nuovo strumento un mezzo che dovesse incidere così profondamente da modificare le strutture della nostra agricoltura. Questo è il punto. L'onorevole Coniglio ha enunciato, infine, la terza posizione che sta tra quella della sinistra, che vuole l'ente di sviluppo quale strumento di riforma agraria, e quella della destra che non lo vuole, perchè, appunto, non ne vuole i contenuti...

FRANCHINA. C'è quello inutile!

LA TORRE. ...c'è quello inutile. Questa è la questione, onorevole Mangione; queste nostre parole le pronunzieremo anche di fronte alle masse contadine, per spiegare esattamente di che cosa si tratta, che cosa è successo, che cosa dovrà ancora accadere.

L'onorevole Coniglio con grande lucidità fa diventare il disegno di legge sull'ESA il testo sul quale poi costruisce la sua analisi a proposito degli schieramenti delle forze politiche di questa Assemblea; e così conclude: siamo tra la destra, che chiede una certa modifica degli indirizzi politici,

è la sinistra, che chiede la nuova maggioranza (e mi ha fatto l'onore di citare la mia formulazione su che cosa intendiamo, noi comunisti, per una nuova maggioranza, a quale arco di forze facciamo riferimento); queste alternative – egli dice – sono impossibili e, quindi, restiamo così come siamo. La Democrazia cristiana, l'attuale gruppo dirigente della Democrazia cristiana, preferisce questa soluzione, che è la soluzione dell'immobilismo, della paralisi, del processo degenerativo, io sostengo, delle nostre istituzioni. Questo è il fatto drammatico di fronte al quale noi ci troviamo, onorevoli colleghi.

Ma se questa è la realtà, sarà l'espedito del voto di questa sera a bloccare il processo di crisi che avanza in maniera inesorabile? Onorevole Consiglio, soltanto la nuova maggioranza che noi rivendichiamo può dar vita all'ente di sviluppo, quale effettivo strumento di una nuova politica agraria e di una nuova politica di riforma agraria; anche se in maniera insufficiente e con elementi ancora di incertezza, quando si è pervenuti all'articolo fondamentale di questo disegno di legge, quello relativo ai poteri dell'ente, questa maggioranza si è delineata in commissione ed era possibile che si sviluppasse in Assemblea. Soltanto il ricatto, la pressione del gruppo dominante della Democrazia cristiana, che trova nell'attuale assessore alla agricoltura l'espressione più coerente; ed i cedimenti, i ripiegamenti ancora della destra socialista, che scavalca a destra la sinistra democristiana, la quale con l'opposizione di sinistra aveva fatto convergenza in Commissione, hanno consentito di giungere a questa situazione che crea confusione e, quindi, immobilizza l'Assemblea.

Queste pressioni, questi ricatti hanno, invero, portato a questa conclusione formale del voto che l'Assemblea si appresta a dare. Noi, però, sosteniamo che la situazione di crisi resta intatta e riesploderà. Questa è la nostra valutazione, perchè il centro-sinistra è fallito nei contenuti della sua politica, il centro-sinistra si dimostra, proprio per questo suo modo di procedere e per il processo involutivo di cui si fa sempre più portatore, incapace di affrontare quei problemi fondamentali che oggi si prospettano nella drammatica situazione economica e sociale della nostra Isola.

Noi, pertanto, riteniamo che quelle forze socialiste, repubblicane, della sinistra democristiana che avvertono l'insostenibilità della situazione com-

mettono un gravissimo errore a prestarsi a questo gioco di rinvio.

Che significato ha la sessione straordinaria dell'Assemblea che ci viene chiesta? Soltanto un espediente volto a guadagnare tempo, perchè era possibile – e noi riteniamo che lo sia se l'Assemblea accorda la fiducia al Governo – è giusto ed è naturale che l'Assemblea solleciti l'*iter* legislativo dei provvedimenti che sono all'esame insieme a quegli altri che il Presidente della Regione vuole che si discutano entro questa sessione.

Il rinvio ha, invece, secondo noi, un altro significato (e qui sbagliano le forze della sinistra democristiana, le forze del Partito repubblicano e del Partito socialista); questo significato ce lo spiega il dottor Nello Simili nel corsivo di oggi su *La Sicilia* di Catania, quando, appunto, sostiene l'opportunità di un rinvio ancora più lungo, affermando che il Presidente della Regione in questi giorni si dovrebbe dare da fare perchè deve camminare sulla strada comune a tutti gli uomini politici «senza mai disdegnare l'esercizio di taluni metodi che non sono virtù ma che rendono assai più della virtù».

A cosa si riferiscono queste parole? Innanzitutto alle operazioni di sottogoverno: Banco di Sicilia, Sofis, IRFIS, a tutte le questioni che noi conosciamo e, quindi, anche alle minori; queste parole significano che questi otto o dieci giorni dovrebbero essere utilizzati per risolvere questi problemi. Ecco l'errore di quelle forze – con le quali noi abbiamo dialogato, in queste settimane, e con le quali vogliamo continuare a dialogare, perchè si risolvano i problemi della Sicilia – che cadono, invece, in una trappola accettando questo giuoco che logora effettivamente le nostre istituzioni.

Onorevole Mangione, lei dice che il discorso lo dobbiamo fare apertamente, di fronte al popolo siciliano e di fronte ai contadini: è quello che noi abbiamo sempre fatto, è quello che ci accingiamo ancora a fare in questi giorni, per denunciare una situazione insostenibile, uno stato di cose che, dopo il voto di questa sera e dopo le decisioni che la maggioranza vorrà prospettare di fronte ai capigruppo dell'Assemblea, sarà sempre più insostenibile, finirà per condurre alle dimissioni del Governo Consiglio e alla definitiva liquidazione del centro-sinistra, creando le condizioni per aprire un processo nuovo in Sicilia, un corso politico nuovo. È chiaro,

noi lo sappiamo, che quando si vuole aprire una strada nuova, una strada salutare, onorevole Mangione, non si può camminare su una strada asfaltata e liscia. Sarà una strada di lotta, di scontri, di sacrifici; noi comunisti questa strada la conosciamo bene e su di essa vogliamo marciare nell'interesse dei lavoratori e di tutto il popolo siciliano. (*Applausi a sinistra*)